



CITTÀ **PATRIMONIO DELL'UMANITÀ**

SEG
OVI
A



PROVINCIA DE
Segovia
Naturalmente!

EDITA

Prodestur Segovia Turismo
San Francisco, 32
40001 Segovia
Tel. 921 466 070
www.segoviaturismo.es
info@prodestursegovia.es

DISEÑO Y MAQUETACIÓN

Jer Publicidad

IMPRIME

Egesa

DEPÓSITO LEGAL

DL SG 318-2019

DICIEMBRE 2019

© Prodestur Segovia Tourism.
Tutti i diritti riservati.

Riproduzione totale vietata
o parziale dell'opera, senza
autorizzazione Esprimere i titoli.



INTRODUZIONE

Segovia è una bella città ubicata alla confluenza dei fiumi Eresma e Clamores; a circa mille metri di altezza, a 12 km dalla sierra di Guadarrama, e a circa 90 km da Madrid. Il modo migliore per visitarla partendo dalla capitale spagnola è percorrendo la A-6, oltrepassare il Sistema Centrale attraverso il tunnel di Guadarrama e infine immettersi nella N-603 oppure percorrere l'autostrada a pagamento AP-61.

Segovia è stata soprannominata "il vascello di pietra", perché il profilo dell'Alcázar che si erge fiero sulla roccia assomiglia moltissimo alla prora di una barca, mentre il superbo campanile della cattedrale sembra un albero maestro. Poesia a parte, Segovia è una delle cittadine più belle e con il maggior numero di monumenti e tradizioni storiche e culturali di tutta la Spagna; per questo l'UNESCO l'ha dichiarata Patrimonio dell'Umanità nell'anno 1985.

In origine nucleo di popolazioni indigene, fu conquistata dai Romani nel I secolo d.C. e trasformata in un distaccamento militare. Alla caduta dell'Impero Romano vi s'installarono i barbari, che rimasero finché cadde sotto la dominazione araba, che la vide capitale di molti regni.

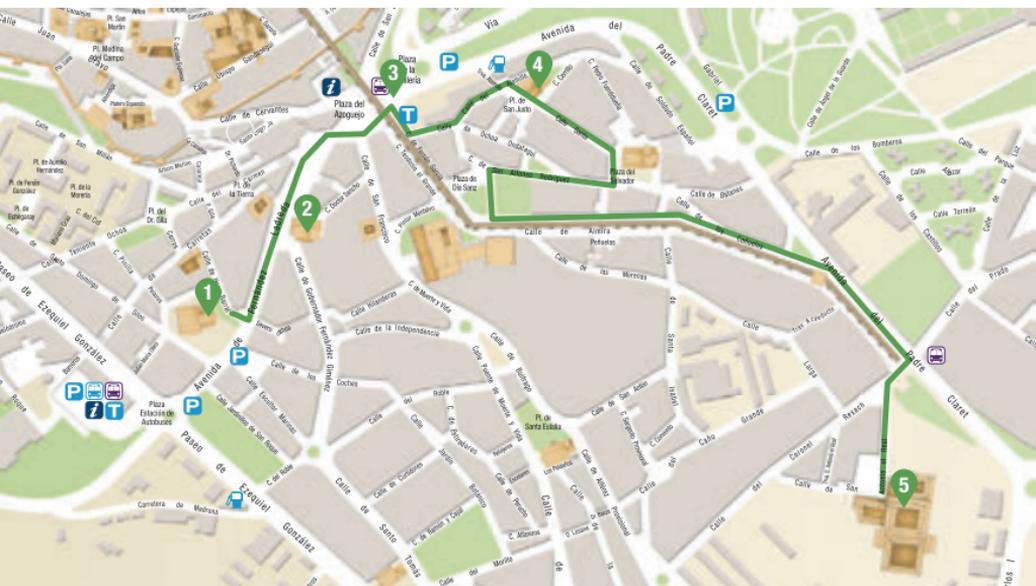
Nel 1088 Segovia fu conquistata da Alfonso VI, re di Castiglia. Per la cittadina iniziò un'epoca di gran importanza politica; divenne luogo di residenza della corte della dinastia Trastámara, sede episcopale e punto nevralgico dello scambio con l'Europa del nord: per l'importanza dell'allevamento e la precoce industria tessile.

In questo periodo vennero costruiti la maggior parte dei monumenti romanici sopravvissuti fino ai nostri giorni e che fanno di Segovia il centro storico con il maggior numero di costruzioni in questo stile di tutta l'Europa. Nel XV secolo l'importanza della città accrebbe, con i Trastámara, e si trasformò in sede della corte reale. Nel 1474, come punto culminante di questa tappa, Isabella la Cattolica fu incoronata regina di Castiglia nella chiesa di San Miguel.

Quando Carlo V ascese al trono e instaurò il suo nuovo governo imperiale, Segovia si ribellò, rifiutandosi di ammettere la perdita della propria preminenza. Da questa rivolta armata — conosciuta come guerra delle comunità di Castiglia — Segovia ne uscì sconfitta nel 1521. Da allora la cittadina restò relegata in un secondo piano dal punto di vista politico, pur conservando il proprio potere economico, incentrato sulla manifattura tessile, che raggiunse il massimo sviluppo nel XVI secolo.

Nel XVII secolo l'industria tessile perse importanza, trascinando nella decadenza anche altre attività locali. Nel XVIII secolo Segovia ricevette un certo impulso dai monarchi borbonici grazie alla costruzione delle residenze reali di La Granja e Riofrío.





I ITINERARIO

SEGOVIA FUORI LE MURA

La chiesa romanica di San Millán **1** si trova all'inizio dell'avenida del Acueducto, un tranquillo viale pedonale. Fu costruita nel XII secolo ed è stata definita il miglior esempio di stile romanico segoviano. Spiccano il campanile, mozarabico e anteriore al resto della costruzione, e il sagrato e le quattro absidi a tamburo. Continuando lungo l'avenida del Acueducto, a destra troviamo la chiesa di San Clemente **2**, anch'essa romanica, con un'abside con archi ciechi degna di menzione.

Un po' più avanti si trova la plaza del Azoguejo. In questo punto l'acquedotto romano **3** raggiunge il massimo splendore e la massima altezza: 29 metri. Questa grandiosa opera d'ingegneria, quasi l'unica dell'epoca romana, risale al II secolo e trasportava l'acqua proveniente da più di 15 km di distanza. Quest'opera, costruita con enormi blocchi di granito uniti grazie a una contrapposizione geniale di forze, senza impasto né calce, è il simbolo della città e uno dei monumenti romani meglio conservati.

Seguendo l'acquedotto nel suo allontanarsi dalle mura, possiamo deviare lungo la calle Ochoa Ondátegui e raggiungere plaza San Justo, dove troviamo l'omonima chiesa **4**. Si tratta di un tempio sobrio del XII secolo, co-



struito in onore dell'immagine del Cristo de los Gascones — conservata al suo interno insieme a eccezionali dipinti romanici.

Proseguendo si raggiunge la plaza de Díaz Sanz, che offre una curiosa prospettiva sull'acquedotto, che fa sembrare la costruzione romana una muraglia ciclopica. Nella stessa piazza si erge l'Accademia di artiglieria, antico convento francescano. Seguendo l'acquedotto si arriva alla parte iniziale visibile. Girando a destra in prossimità delle mura del convento di Santa Rita e imboccando la calle San Antonio, si raggiunge il monastero di San Antonio el Real **5**. In questo monastero, residenza estiva del re Enrico IV, si trovano il soffitto a cassettoni in stile mudéjar più bello di tutta Segovia, alcuni pezzi fiamminghi che risalgono al XV secolo, e mobili, libri, vestiti e sculture dell'epoca.



ne difensiva del XIV secolo, che accoglie durante tutto l'anno interessanti esposizioni. Nella plaza de Bellas Artes si trova il Museo di arte contemporanea Esteban Vicente, in passato palazzo di Enrico IV, che accoglie una straordinaria esposizione antologica di Esteban Vicente (1903) unico membro spagnolo della scuola di espressionismo astratto di New York.

Passata la chiesa di San Martín, a destra, si trova la carcere reale, un edificio di origine medievale attualmente convertito in biblioteca municipale e casa della lettura. A poca distanza si trova la plaza del Corpus, con il convento del Corpus Christi **10**, antica sinagoga ebraica trasformata in chiesa nel 1410. Proseguendo lungo calle Isabel la Católica si giunge alla Plaza Mayor, centro vitale del nucleo compreso dentro le mura.

Sulla sinistra di questa piazza porticata si erge imponente la Cattedrale **11**, che si iniziò a costruire nel 1525 sotto la direzione di Juan Gil de Hontañón in stile tardo gotico sui resti di un altro tempio, l'antica cattedrale, che si ergeva di fronte all'Alcázar e venne incendiata durante la guerra delle comunità di Castiglia.

All'interno dell'attuale Cattedrale sono degni di menzione i pezzi recuperati da quella antica: un chiostro gotico ispano-fiammingo di Juan Guas; i magnifici stalli del coro e la facciata principale. Mentre del tempio eretto nel XVI secolo sono particolarmente rilevanti la porta di San Frutos, che si affaccia sulla Plaza Mayor; il campanile separato, in origine alto 100 metri e oggi 88 metri; l'abside, con contrafforti e pinnacoli; la pala dell'altare maggiore in stile barocco, opera di Sabatini; il retro del coro, in stile neoclassico opera di Ventura Rodríguez, e le numerose cappelle minori con opere di diversi artisti tra cui Pereira, Guas, Juan de Juni e Gregorio Hernández.

Il museo della Cattedrale ospita dipinti ispano-fiamminghi e opere del XVI secolo, sculture romaniche e gotiche, oggetti di oreficeria, arazzi e incuna-





boli, tra questi il Sinodal di Aguilafuente, il primo testo non letterario stampato in Spagna.

Nella Plaza Mayor si trovano anche il municipio, che risale al 1610, e il teatro Juan Bravo. Molto vicino alla piazza, nella calle Infanta Isabel, si trova la chiesa gotica di San Miguel [12](#) —conserva alcuni elementi romanici, come le sobrie sculture del frontespizio che risalgono al tempio originario — in cui Isabella la Cattolica fu incoronata sovrana di Castiglia.

Sulla destra della calle Marqués del Arco c'è la calle Desamparados, dove si trova la casa-museo di Antonio Machado, con oggetti personali e altri ricordi dello scrittore. Proseguendo lungo la calle Marqués del Arco, ci si imbatte nell'omonima casa, che risale alla seconda metà del XVI secolo e si giunge ai giardini della plaza de la Merced e alla chiesa romana di San Andrés [13](#), del XII secolo, con campanile di mattoni e cuspidi di ardesia.

L'ultimo tratto che si percorre prima di giungere all'Alcázar fa parte del quartiere delle Canonjías, così chiamato perché abitato dai canonici della cattedrale, il miglior complesso di architettura civile romanica di tutta Europa. In passato era separato dal resto della città mediante muri e porte, delle quali ne rimane solo una: la Clastra, ubicata nella vicina calle Velarde.

Alla fine della calle Daoiz, continuazione della calle Marqués del Arco, si giunge all'Alcázar [14](#), preceduto dai giardini della regina Vittoria Eugenia, un'area verde in cui si costruì la già citata vecchia cattedrale. A sinistra si trova la Casa de la Química, centro di ricerca di Louis Proust.

Della fortezza, che si staglia sulla punta dello strapiombo formato dai fiumi Eresma e Clamores, spiccano a prima vista la pregevole torre di Juan II, alta

80 metri con 12 torrette nella parte superiore; la torre di Alfonso X il Saggio, ubicata a nord e lo spettacolare fossato difensivo. All'interno si distinguono la corte d'armi e il cortile dell'orologio; particolarmente interessanti sono anche la stanza detta dei Re, con un fregio che rappresenta diversi monarchi; quella del Trono, la sala di Ajimeces e quella del camino, per citarne solo alcune. È inoltre possibile visitare alcune *dépendance* dedicate al Collegio Reale di Artiglieria, dove sono esposti diversi reperti bellici.

Percorrendo la Ronda Don Juan II si arriva, attraverso una stradina che si trova a destra che è quasi una piazzetta, alla Casa del Sol ¹⁵. L'edificio, museo provinciale di Segovia, contiene resti archeologici, vetri de La Granja, quadri, sculture, e molto altro ancora.

Proseguendo ancora lungo la Ronda Don Juan II si giunge alla porta di San Andrés — oggi centro didattico del ghetto — attraverso la quale si accede al quartiere ebreo di Segovia.

Da qui, vicino alle mura, si imbecca la calle Leopoldo Moreno e si prosegue fino al paseo del Salón: qui si trova un magnifico giardino, ideale per rilassarsi.





III ITINERARIO

QUARTIERE DEI CAVALIERI

Partendo nuovamente dall'acquedotto e imboccando la calle San Juan, in fondo alle mura a destra si trova la recente scultura del Diablillo, un diavolletto che si sta scattando un selfie; narra infatti la leggenda il diavolo stesso costruì l'acquedotto in una sola notte. Poco prima di entrare nel nucleo compreso dentro le mura si può vedere sulla sinistra la Casa de las Cadenas **16**, del XV secolo. Dentro le mura è possibile ammirare la plaza del Conde Cheste, circondata da ricchi edifici e palazzi appartenenti a nobili famiglie, come il palazzo della Floresta, il palazzo del conte Cheste o il palazzo Uceda-Peralta.

Girando a destra e proseguendo lungo la calle Luis Felipe Peñalosa, si arriva a un giardino e alla chiesa romanica di San Juan de los Caballeros **17**, che ospita il Museo di Zuloaga.

Tornando verso la plaza del Conde Cheste e proseguendo lungo la calle San Sebastián si giunge all'omonima chiesa **18**, in stile romanico, con interno barocco. Ci si avvia poi nuovamente verso la piazza per imboccare la calle San Agustín. Procedendo lungo la calle San Nicolás, a destra si può ammirare la chiesa romanica di San Nicolás **19**, del XII secolo, oggi laboratorio teatrale municipale. Seguendo la calle San Quirce e passando davanti al convento delle Oblate (oggi hotel a 5 stelle), si arriva nella piazza della chiesa romanica di San Quirce **20**, del XII secolo, attualmente sala degli atti dell'Accademia di storia e dell'arte di San Quirce.

Seguendo lungo la travesía de los Capuchinos si arriva alla grande plaza de San Esteban, dove è possibile ammirare l'omonima chiesa **21** e il palazzo



San Juan de los Caballeros

vescovile **22**. La chiesa di San Esteban è in stile tardo romanico, del XII secolo, e possiede una delle più belle e più alte torri campanarie della Spagna tra quelle realizzate in questo stile; oltre ad un magnifico sagrato. Il palazzo vescovile è un edificio in stile plateresco del XVI secolo che conserva quadri e sculture religiose di epoche diverse.

Nella calle Valdelágula si trova il convento delle Domenicane, dove si riproducono sculture lignee antiche; a poca distanza la torre di Ercole **23**, magnifico esempio di architettura militare medievale del XIII secolo, e la chiesa romanica della Trinidad **24**. Quest'ultima è una chiesa romanica tra quelle meglio conservate; al suo interno spiccano una Santa Faz di Ambrosius Benson e una cappella con una bella facciata di Juan Guas.

Girando a destra si arriva alla plaza del Doctor Laguna, una deliziosa zona con giardini. Qui si erge il torrione di Arias Dávila, **25** edificio decorato con incisioni geometriche che risale al XV secolo.

21 San Esteban





IV ITINERARIO

VISITA PANORAMICA DELLA CITTÀ

Questo itinerario si svolge fuori dal nucleo urbano di Segovia ed è perfetto per fare una passeggiata. Partendo dall'acquedotto si prosegue lungo la calle Roma, si gira a sinistra in calle Santa Catalina e si arriva alla chiesa romanica di San Lorenzo, tempio con campanile in stile mudéjar ubicato in una piazza dall'aspetto medievale.

Prendendo la calle Puente de San Lorenzo per continuare poi lungo la calle San Vicente, si arriva all'omonimo convento, il più antico della città. Già nell'anno 140 esisteva in questo luogo un tempio dedicato a Giove, che venne distrutto da un incendio.

Proseguendo lungo la calle San Vicente si arriva al Paseo de la Alameda dove, deviando a sinistra si trova il monastero di Santa Cruz la Real **26** (sede della IE University) un edificio in stile gotico isabellino con facciata riccamente decorata opera di Juan Guas. Nelle vicinanze si trova la grotta di Santo Domingo de Guzmán, luogo di mistero e raccoglimento.

Tornando indietro, deviando verso destra, si arriva al monastero di El Parral **27**, costruzione in stile gotico fiorito iniziata nel 1447 al cui disegno partecipò Juan Guas. Di questo edificio spiccano nell'insieme l'eccezionale pala dell'altare maggiore, i sepolcri di alabastro dei marchesi di Villena e i chiostri del monastero. Qui la domenica mattina è possibile assistere alla messa in canto gregoriano.

Camminando lungo la calle de la Moneda e attraversando il ponte, sulla destra si trova l'edificio che un tempo fu Real Casa de la Moneda, opera di Juan



de Herrera. Attualmente museo e Centro di interpretazione dell'acquedotto.

Dopo aver imboccato ancora una volta il paseo de Santo Domingo si gira a destra: tra i freschi albereti, ai piedi delle mura, s'intravedono la porta di Santiago e i giardini dell'Alcázar, e si arriva alla piccola parrocchia di San Marcos. Girando a destra si giunge alla chiesa della Vera Cruz **28**, fondata dai Templari nel XIII e una delle chiese più originali della penisola iberica — in stile tardo romanico e con una pianta poligonale a dodici lati.

Mantenendo come punto di riferimento la chiesa di San Marcos, a destra incomincia la Alameda de la Fuencisla, luogo privilegiato da dove è possibile ammirare l'Alcázar e l'antico centro urbano, protetto dalle mura. Qui si trova il convento dei Padri Carmelitani Scalzi **29**, ed è possibile ammirare la chiesa e il fastoso sepolcro di San Juan de la Cruz. Sempre in questo viale si trova il santuario di Nuestra Señora de la Fuencisla **30**, patrona della città.

Salendo la cuesta de los Hoyos si può osservare l'Álcazar da una splendida prospettiva — che lo fa sembrare la prora di un bastimento — inoltre è possibile ammirare altri insigni edifici come la Casa de la Quimica, nei giardini dell'Alcázar; la Casa del Sol, casa fortezza costruita usando tre pareti delle mura stesse; ma anche la porta di San Andrés, restaurata nel XVI secolo e affiancata da due torri, una rotonda e l'altra quadrata. Da essa si accede al quartiere ebreo ed è chiamata anche Arco del Socorro, perché nella parte alta della porta stessa è rappresentata la Virgen del Socorro.

28 La Vera Cruz





La Granja de San Ildefonso

PERCORSO DEI LUOGI REALI E VALSAÍN

A 11 chilometri da Segovia, ai piedi della sierra di Guadarrama e in un ambiente naturale unico, si trova La Granja de San Ildefonso, uno splendido palazzo la cui costruzione iniziò nel 1721 su ordine di Filippo V. Vi parteciparono diversi architetti, come Teodoro Ardemans o Giovanni Battista Sacchetti e il risultato fu uno splendido alternarsi di barocco spagnolo, stile francese e raffinati tocchi italiani. Nel palazzo si possono ammirare meravigliosi saloni, che conservano le decorazioni dell'epoca, pitture fiamminghe del XVII secolo e una magnifica collezione di arazzi.

Il complesso del palazzo fu completato con spettacolari giardini composti da diverse specie vegetali e abbelliti da statue e da 26 fontane monumentali, che danno vita a uno spettacolo unico. Alcune di queste fontane funzionano a partire dalla Settimana Santa fino alla fine dell'estate.

All'insieme si aggiungono la Fabbrica Reale di Cristalli della Granja, un edificio del XVIII secolo che ospita una mostra permanente e altre temporanee dedicate alla difficile arte della lavorazione del vetro; la Casa dei Mestieri, la Casa de Canónigos, la Casa degli Infanti, oggi Parador Nacional, e il Cuartel de la Guardia de Corps, che ospita un moderno Centro Congressi.

A 15 km da La Granja, oltrepassando Valsaín — località che consigliamo di visitare in quanto si tratta di una delle zone alberate più estese della Spa-



gna e di un'area che riveste una grande importanza ecologica in quanto ospita diversi centri di ricerca forestale — troviamo il palazzo reale di Riofrío, costruito nel XVIII secolo dopo la morte del re Filippo V su ordine della vedova Elisabetta Farnese. Il palazzo, di architettura italiana e circondato da un querceto di settecento ettari pieno di animali, accoglie opere di pittori come Ribera, Houasse, Pereda e altri autori. Il percorso all'interno dell'edificio comprende la visita al Museo della Caccia, dove è possibile ammirare collezioni di armi che risalgono agli ultimi tre secoli e illustrazioni e dipinti su temi legati alla caccia, come i quadri di Velázquez e Rubens.

Dopo aver visitato i palazzi di La Granja e Riofrío, proseguendo lungo la N-603 per circa 30 km si giunge a San Rafael ed El Espinar — dove è possibile visitare l'eremo del Cristo del Caloco — due località situate nel cuore delle montagne. Proseguendo lungo la superstrada N-VI, dopo 21 km si arriva a Villacastín, località che ospita una chiesa parrocchiale di grandi dimensioni, opera popolarmente attribuita a Fray Antonio de Villacastín, che risale al 1529.





PERCORSO A EST DELLA PROVINCIA: SOTOSALBOS, PEDRAZA E NAVAFRÍA

A Sotosalbos, scenario delle avventure dell'Arcipreste de Hita, si trova la chiesa di San Miguel de Sotosalbos, uno dei migliori esempi di stile romanico segoviano. All'esterno della chiesa risalta il portico, mentre all'interno spiccano gli affreschi e la scultura di Nuestra Señora de la Sierra che risale al XII secolo, recuperata dall'antico monastero di Santa María de la Sierra, del XII secolo, i cui resti si trovano ai piedi del monte di Collado Hermoso.

Lungo il cammino che porta a Requijada, a destra, si trova la chiesa della Virgen de las Vegas, un tempio le cui fondamenta sorgono su una villa romana che divenne successivamente mausoleo paleocristiano, poi tempio visigoto e infine architettura romanica a tre navate.

Pedraza, località che si dice abbia dato i natali a Traiano, conserva il tracciato delle antiche mura. Oltrepassandole attraversando la porta della città è possibile percorrere le strade di questa deliziosa città, lungo le quali si susseguono edifici con stemmi che risalgono al XVI-XVII secolo, riflesso del suo antico splendore. In questa località, durante i primi due sabati di luglio, si svolgono i concerti delle candele e viene illuminata dalla luce di 25.000 candele. Qui è possibile visitare la carcere, la chiesa di San Juan, quella di Santo Domingo e la chiesa di Santa María. Di particolare interesse anche il castello, che ospita una collezione di dipinti realizzati da Ignacio Zuloaga e la Casa del Águila Imperial, interessante centro di interpretazione ubicato all'interno dell'antica chiesa di San Miguel, alla periferia della località.

A Navafría, zona montuosa ricca di pini silvestri, si trova un antico maglio da rame. A circa 2 km dalla località si trova El Chorro, una zona con magnifici itinerari, ideali per contemplare il panorama, e risalendo il fiume si arriva all'omonima cascata.

La località di Aguilafuente, importante crocevia di culture, nasce in epoca romana. Per questo non sorprende che a 2 km dal paese sia stata scoperta una lussuosa villa del II secolo, interpretata nell'Aula Archeologica di Santa Lucía, all'interno della chiesa mudéjar di San Juan. Pochi sanno che il Sinodale di Aguilafuente, il primo libro stampato in Spagna nel 1472, conteneva gli atti di un sinodo decisivo che si celebrò nella chiesa di Santa María, tempio romanico in mattoni impreziosito da magnifiche facciate gotiche.

Proseguendo si raggiunge la famosa chiesa di Samboal, uno degli esempi più rappresentativi del romanico in mattoni della provincia.

Cuéllar presenta un ricco complesso monumentale e culturale, dove si trovano importanti espressioni dell'arte mudéjar, e una magnifica cinta muraria con due recinti fortificati. Nel primo si trova il castello dei duchi di Albuquerque, che può essere visitato attraverso visite teatralizzate. Nel secondo si trovano palazzi e case signorili, lo studio di grammatica, l'ospedale e la cappella della Maddalena. Sono importanti anche le chiese di San Esteban, quella di San Andrés, e la chiesa di San Martín, che ospita attualmente il Centro d'interpretazione dell'arte mudéjar.

Gli abitanti di Cuéllar rendono omaggio alla loro patrona nel vicino santuario di Nuestra Señora de El Henar, dove è conservata un'immagine della Madonna Nera che risale al XII secolo.

A pochi chilometri si trova Sacramenia, sulla parte bassa di una pendente, con chiese romaniche come quella di Santa Marina, impreziosita da affreschi che risalgono al XV secolo, o la chiesa di San Martín de Tours, mentre

Aguilafuente



Samboal



Cuéllar



nella parte più alta della località si trovano pittoresche cantine, scavate nella roccia calcarea della montagna. Deviando verso Coto de San Bernardo si raggiunge il monastero cistercense di Santa María la Real, un luogo solitario e magnifico che accoglie, immerse tra grandi alberi, la chiesa e alcune strutture monacali annesse, rimaste dopo la polemica vendita del chiostro, della sala capitolare e del refettorio, smontati e trasportati a Miami dal magnate statunitense W.R. Hears.

Fuentidueña, località ripopolata da Alfonso VIII, conserva le mura e i resti della chiesa di San Martín, la cui abside fu portata a New York, insieme ai preziosi dipinti romanici. Attorno al tempio sono state ritrovate tombe che risalgono all'XI secolo, scavate nella roccia, e un ossario. La chiesa di San Miguel, invece, è un magnifico esempio di arte romanica. Sulla plaza del Palacio si affacciano la cappella del Pilar, oggi Posada Real e il palazzo dei Conti del XV secolo.

Cantalejo, località molto attiva, è stata insignita del titolo di città dallo stesso Alfonso XIII, in riconoscimento alla produzione e commercio nazionale dei suoi prestigiosi trebbiatoi. I commercianti di trebbiatoi e di bestiame della città svilupparono un gergo speciale chiamato gacería, composto da parole in lingua basca e araba, usato ancora oggi con orgoglio.

Da qui si può iniziare una tranquilla passeggiata percorrendo i 6 chilometri che costeggiano le famose lagune di Cantalejo, che ospitano una grande varietà di specie di volatili; una zona idillica dichiarata Sito di interesse comunitario.

A Turégano il visitatore è accolto dall'imponente castello, un edificio dalle tonalità rosacee, con magnifici torrioni e campanile a vela che si ergono sulle mura medievali. La fortezza è stata costruita nel XV secolo e accoglie al suo interno la chiesa San Miguel. Nella Casa del Ingeniero ospita infine un interessante museo forestale.



Fuentidueña



Fuentidueña



Turégano



NELLA CAMPAGNA DELLA PROVINCIA DI SEGOVIA

Percorrendo la CL-605 si raggiunge la località di Santa María la Real de Nieva. Nel centro storico del paese si trova il monastero domenicano reale fondato da Caterina di Lancaster, nonna di Isabella la Cattolica. Il chiostro, costruito tra il 1395 e il 1437, è un gioiello gotico con ben 87 capitelli sui quali sono state scolpite con precisione sia scene naturalistiche sia immagini che richiamano il bene e il male, permeate queste ultime dell'arte romanica. La chiesa monacale, dedicata alla Virgen de la Soterraña, presenta un'imponente facciata in stile gotico fiammingo e all'interno un paradossale sontuosamente decorato del XV secolo, installato nel sotto coro; nella cappella maggiore, in un sobrio mausoleo, riposano i resti della regina Bianca di Navarra, prima sposa di Giovanni II di Aragona. Ci dirigiamo ora verso la collina di San Isidro alla scoperta di petroglifi del Paleolitico superiore, ovvero delle incisioni rupestri realizzate sulle rocce di ardesia che riproducono scene di danza, animali e figure a cavallo.

Proseguendo in direzione Bernardos lungo la SG-P-3411, fino allo svincolo per Domingo García a sinistra, a pochi metri ci si imbatte nel cartello Domingo García. Grabados rupestres. Su una delle colline si trova l'eremo di San Isidro, circondato da undici tombe antropomorfe, probabilmente visigote.



Santa María la Real de Nieva



Proseguendo in direzione di Coca, antica Cauca, località che dette i natali all'imperatore Teodosio il Grande, poco prima di entrare in questa località, vicino al Lavadero los Cinco Caños, ci si imbatte in una zona archeologica di libero accesso dove è possibile visitare i resti di una lussuosa residenza romana. Dentro Coca è possibile visitare l'elegante castello in stile gotico-mudéjar costruito e decorato con mattoni dalla famiglia dei Fonseca. La località conserva resti delle mura, e la Puerta de la Villa con i suoi due veri conferma che i celtiberi vi abitarono. Nella chiesa parrocchiale di Santa María la Mayor si trovano le tombe dei Fonseca, in magnifico marmo di Carrara. Passeggiando lungo le strade di questa città si può vedere chiaramente la torre, anch'essa in stile mudéjar, che svolse in passato funzioni di vigilanza, unico vestigio della chiesa romanica di San Nicolás.

Percorrendo la N-601 si arriva a Martín Muñoz de las Posadas, località ripopolata nell'XI secolo da Martín Muñoz, uno dei capitani del Cid Campeador. Sulla signorile e semiporticata Plaza Mayor si affacciano antichi e interessanti edifici, come il palazzo in stile rinascimentale dell'architetto Gaspar de la Vega, fatto costruire dal cardinale Diego de Espinosa. All'interno della chiesa parrocchiale di Nuestra Señora de la Asunción, costruita su un tempio primitivo del XIII secolo, si trovano un magnifico quadro della Virgen del Desprecio, dipinta dalla scuola di Raffaello, la tomba del cardinale Espinosa, opera dello scultore Pompeo Leoni, e altre opere scultoree di gran valore. Tuttavia, il tesoro più importante di questo tempio è El calvario, opera di El Greco.





Hoces del río Duratón

SEPÚLVEDA E PARCO NATURALE DELLE GOLE DEL FIUME DURATÓN

Questo itinerario attraversa località dalla natura rigogliosa e con un interessante patrimonio monumentale.

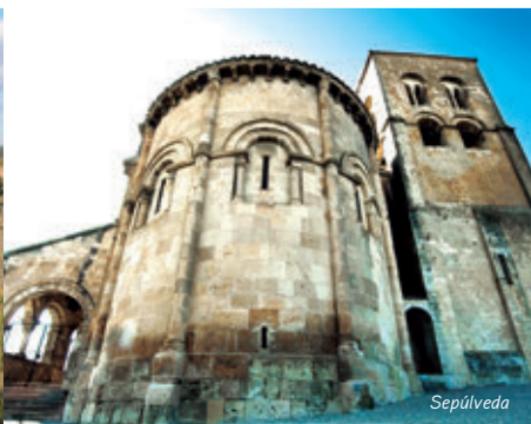
Il Parco naturale delle gole del fiume Duratón sorprende con le sue profonde gole, scavate dal vento e dall'acqua, con le rovine del monastero di Nuestra Señora de la Hoz, la grotta visigota dei sette altari e l'eremo del priorato benedettino di San Frutos. E con spettacoli naturali come i magnifici voli degli avvoltoi.

A Sepúlveda è possibile visitare luoghi diversi, gustare la gastronomia e godersi la natura. Tappa obbligata sono la chiesa di Santiago, dove si trova la casa del Parco delle gole del fiume Duratón; la Plaza Mayor, la chiesa di San Bartolomé e quella di El Salvador. Si possono inoltre visitare il santuario di Santa María de la Peña, patrona di Sepúlveda e il Museo dei Fueros, nella chiesa dei santi Justo e Pastor.

Proseguendo si arriva al castello di Castilnovo, fortificazione in stile mudéjar costruita in un bosco di pioppi, querce e sabine.



Sepúlveda



Sepúlveda



RIAZA, AYLLÓN E VILLAGGI GIALLI, ROSSI E NERI

Partendo da Segovia e percorrendo la N-110 si arriva a Riaza. Nella Plaza Mayor porticata di questa località si trova la chiesa della Virgen del Manto. Da qui si può raggiungere Riofrío de Riaza, un luogo tranquillo, perfetto per rilassarsi e passeggiare nel faggeto di La Pedrosa.

Proseguendo lungo la SG-V-1111 ci si imbatte negli otto nuclei che formano l'itinerario dei villaggi colorati. Alquité e Martín Muñoz de Ayllón, i paesi gialli, devono questo appellativo alla quarzite usata per costruire i muri delle abitazioni. Villacorta e Madriguera, i paesi rossi, sono invece stati costruiti con argille e sabbie dal colore rosso intenso, che contengono materiali ferrosi. L'ardesia è invece l'elemento usato nella costruzione delle abitazioni dei paesi neri: El Muyo, Serracín, Becerril ed El Negrodo.

Le case di Santibáñez de Ayllón, pittoresca località arroccata su un pendio e rinfrescata dal fiume Agujejo, presentano tutti e tre questi colori.

Ayllón, è una città medievale fortificata che presenta una magnifica tonalità rossastra. Seguendo le mura dell'antico cammino di ronda si arriva alla porta dell'Arco e attraversandola si giunge al palazzo in stile gotico-isabellino dei Contreras. Proseguendo si arriva alla Plaza Mayor, con portici in legno, dove è possibile ammirare il palazzo dei Villena e la chiesa di San Miguel, antica sinagoga con abside e facciata romanica. Passeggiando lungo le strade di questa località si possono ammirare il palazzo del vescovo Vellosillo, del XVI secolo, la torre della Martina e diverse case signorili.

A Prádena si può passeggiare in un meraviglioso bosco di agrifogli e sabbine, e viaggiare nella preistoria e al centro della terra grazie alla spettacolare grotta degli Enebralejos.



Maderuelo

MADERUELO E PARCO NATURALE DELLE GOLE DEL FIUME RIAZA

Maderuelo è una città imponente che si affaccia sulle acque del bacino di Linares.

La località in passato era punteggiata da ben dieci parrocchie. Oggi conserva la chiesa romanica di Santa María, al cui interno è possibile ammirare gli stalli del coro, e la costruzione in muratura e mattoni; l'eremo di San Miguel, l'eremo di Castroboda e l'eremo della Vera Cruz, vicino al fiume Rianza — uno dei tredici templi che conservavano frammenti della Vera Croce raccolti dai Templari — le cui preziose pitture romaniche furono portate al Museo del Prado perché non fossero rovinate dalle acque del bacino.

Maderuelo, Valdevacas de Montejo e Montejo de la Vega de la Serrezuela, si trovano all'interno del Parco Naturale delle gole del fiume Rianza, un parco con gole profonde fino a 150 m e ampie fino a 200-300 metri. A Montejo de la Vega de la Serrezuela si trova la Casa del parco delle gole del fiume Rianza, centro di accoglienza dei visitatori del Parco naturale.



Castilnovo

MUDÉJAR

Spiccano le torri di San Martín, San Lorenzo e San Andrés, i soffitti a cassette di San Antonio el Real e il monastero di Parral a Segovia. Nella provincia c'è una maggiore presenza nella zona ovest, dove si trovano il castello e la torre di San Nicolás de Coca, il complesso monumentale di Cuéllar, San Salvador a Sepúlveda, San Baudilio a Samboal, San Esteban a Nieva, Nuestra Señora de la Antigua a Melque de Cercos, San Miguel a Montuenga, San Pedro a Tolocirio, San Andrés a Montejo de Arévalo, San Sebastián a Villaverde de Íscar, Nuestra Señora de la Asunción a Pinarejos, El Salvador a Fuentepelayo, Santa María ad Aguilafuente, e San Vicente Mártir a Zarzuela del Monte, il tempio più meridionale della provincia.

CASTELLI E CITTÀ MURATE

La provincia di Segovia conserva, oltre al capoluogo stesso, altre magnifiche città murate: Pedraza, Sepúlveda (che comprendeva il castello di Castilnovo), Cuéllar, Maderuelo, Fuentidueña, Coca, Ayllón, ma anche Fresno de Cantespino e Montejo de la Vega, benché queste ultime due località presentino resti un po' peggio conservati. E poiché esiste sempre un'eccezione alla regola, il castello di Turégano è un interessante esempio di fortificazione del dominio episcopale. Alcuni castelli sono stati ristrutturati nel XV secolo e quelli che presentano miglior aspetto sono l'Alcázar di Segovia e i castelli di Coca, Castilnovo, Pedraza e Turégano.



GASTRONOMIA E ARTIGIANATO POPOLARE

La cucina segoviana è particolarmente importante per l'economia della provincia. La chiave del successo gastronomico della regione consiste nell'eccellente qualità degli ingredienti e nella maestria dei cuochi, che sono riusciti a trasformare la loro terra in un punto d'incontro ineludibile per gli amanti della buona cucina. Piatti tipici di questa zona sono i rinomati fagioli bianchi de La Granja, la minestra castigliana, gli arrostiti di maialino e agnellino, lo stufato, il vitello, la trota, la tinca, la pernice o la quaglia. Inoltre, i fitti boschi fanno sì che proliferino deliziosi funghi di ogni specie. Tra i dolci ricordiamo ponche segoviano, una gustosa torta ricoperta di marzapane. Per quanto riguarda i vini, le denominazioni d'origine della zona sono tre: Ribera de Duero, con rosati giovani e rossi eccezionali; Rueda, con bianchi magnifici e la D.O.P Vinos de Calidad de Valtienas.

La provincia, infine, è punteggiata di laboratori artigianali — ce ne sono più di un centinaio — presso i quali vengono lavorati materiali come tessuto, vetro, ceramica, metallo, cuoio, legno e pietra focaia.





DIVERTIMENTO E SPETTACOLI

Le attività culturali sono davvero numerose, sia a Segovia, sia nelle altre località della provincia. Il programma annuale è davvero vasto, e offre attività in tutte e quattro le stagioni.

I festival nazionali e internazionali sono numerosi e tra questi spiccano Folk Segovia, Hay Festival, MUCES, Titirimundi, Noches Mágicas de La Granja, Huercasa Country Festival e i concerti delle candele di Pedraza. Le fiere gastronomiche, artigianali, di antiquariato e di libri si svolgono durante tutto l'anno, così come concerti, rappresentazioni teatrali e incontri culturali di ogni genere.

Le località della provincia non sono da meno e offrono interessanti attività come l'Open Castilla e León "Villa de El Espinar" o i giochi d'acqua delle fontane dei giardini reali de La Granja; inoltre, in diverse località si svolgono tradizionali encierros. Tra questi i più famosi sono gli encierros di Cuéllar, i più antichi della Spagna, dichiarati di interesse turistico internazionale. Altre feste tradizionali di grande interesse sono quella del Diabllillo a Sepúlveda, la festa dei Gabarreros a El Espinar, o la commemorazione del Sinodal ad Aguilafuente. Senza dimenticare i pellegrinaggi — come quello del Cristo del Caloco a El Espinar, dell'eremo di Hontanares a Riaza o quello di Nuestra Señora del Hénar a Cuéllar — e la festa di Santa Águeda, che si celebra in tutta la provincia la domenica più vicina al 5 febbraio, e in particolare a Zamarramala.

A Segovia, dal 23 al 29 giugno, si celebrano le feste dedicate a San Giovanni e San Pietro, con sfilate di gigantes y cabezudos — giganti e testoni —, il 25 ottobre invece si festeggia San Frutos, patrono della città, e non sono da meno le celebrazioni tradizionali che si svolgono durante la Settimana Santa.

Agli amanti dello sport la provincia di Segovia offre la possibilità di praticare turismo attivo a contatto con la natura con attività come trekking, ippica, golf, canottaggio, cicloturismo o sport invernali (nella stazione sciistica La Pinilla o presso il Centro de esquí nórdico y montaña di Navafría). Senza dimenticare le attività in mongolfiera, con voli che permettono di osservare la città dall'alto, riempiendo il cielo di colore fin dal mattino.

Per maggiori informazioni consigliamo di visitare la nostra web:
www.segoviaturismo.es



LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

RACCOLTA DEL PRODOTTO

Deporte y Aventura

- Turismo Activo
- Turismo de Senderismo
- Fichas de Senderismo
- Camino de Santiago desde Madrid
- Camino de San Frutos
- Cicloturismo
 - Pedaleando por Segovia
 - Rutas por Carretera
 - Rutas BTT
 - Fichas BTT
 - Plano Pedaleando por Segovia

Turismo Arqueológico

Turismo de Eventos

Turismo Familiar

Turismo Industrial

- Plano de Artesanos de la Provincia
- Turismo Enológico
- Turismo Gastronómico
- Turismo Patrimonio Industrial

Turismo Monumental

Turismo Religioso

Turismo de Congresos y Reuniones

Observación de la Naturaleza

- El Pequeño Gigante de la Sierra 
- El Bosque Domesticado 
- Testigos de Otro Tiempo 
- El Señor de las Aguas 

Parques Naturales y Nacional

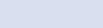
VIDEOS

- Turismo de Segovia. De todo para todos
- Segovia. Tierra de Culturas

POSIZIONI

- Aguilafuente 
- Ayllón
- Cabañas de Polendos
- Cantalejo
- Carbonero el Mayor
- Coca 
- Cuéllar 
- El Espinar 
- Fuentidueña 
- La Granja de San Ildefonso 
- Maderuelo 
- Martín Muñoz de las Posadas 
- Navafría 
- Pedraza 
- Prádena 
- Riaza 
- Sacramenia 
- Santa María la Real de Nieva 
- Sepúlveda 
- Torrecaballeros 
- Turégano 
- Villacastín 

ALTRE MAPPE E BROCHURE

- Encierros Campestres
- Horizonte de Emociones
- Horarios de Monumentos
- Mapa de la Provincia
- Museo Etnológico de Bercial
- Museos de Otones de Benjumea
- Plano de Recursos Turísticos
- Ruta de Isabel La Católica
- Ruta de San Medel
- San Vicente Ferrer
- Segovia, Patrimonio de la Humanidad 
- Segovia, un Lugar de Película 
- Turismo Segovia 

GRUPPI DI AZIONE LOCALE

AIDESCOM.
CAMPIÑA SEGOVIANA
Tel. 921 594 220
www.aidescom.org

CODINSE
Tel. 921 556 218
www.codinse.com

SEGOVIA SUR
Tel. 921 449 059
www.segoviasur.com

HONORSE.
TIERRA DE PINARES
Tel. 921 143 422
www.tierradepinares.es



UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

CAPITALE

PRODESTUR SEGOVIA TURISMO
San Francisco, 32. 40001 Segovia
Tel. 921 466 070
www.segoviaturismo.es
info@prodestursegovia.es

OFICINA DE TURISMO
Pl. Mayor, 10. 40001 Segovia
Tel. 921 460 334
Fax. 921 460 330
www.turismocastillayleon.com
oficinadeturismodesegovia@jcy.es

CENTRO DE RECEPCIÓN DE VISITANTES
Azoguejo, 1. 40001 Segovia
Tel. 921 466 720 / 21 / 22
Fax. 921 466 724
www.turismodesegovia.com
info@turismodesegovia.com

OTROS PUNTOS DE INFORMACIÓN

LA MURALLA
Pl. del Socorro, 2 y 3. 40001 Segovia
Tel. 921 461 297
www.redjuderías.org

ESTACIÓN DE AUTOBUSES
Po. Ezequiel González, s/n. 40002 Segovia
Tel. 921 436 569
informacion.estacion@turismodesegovia.com

ESTACIÓN DEL AVE
Estación Segovia-Guiomar
Paseo Campos de Castilla, s/n. 40006 Segovia
Tel. 921 447 262
informacion.ave@turismodesegovia.com

ASOCIACIÓN DE GUÍAS OFICIALES DE TURISMO DE SEGOVIA
Tel. 685 258 179
www.guiasdeturismodesegovia.es
info@guiasdeturismodesegovia.es

TAXIS

RADIO TAXI
Tel. 921 445 000
www.radiotaxisegovia.es

TAXIS RURALES
Tel. 645 836 373
www.segotaxirural.com

PROVINCIA

AYLLÓN
OFICINA DE TURISMO DE VERANO:
Iglesia de San Miguel
Pl. Mayor, s/n. 40520 Ayllón
Tel. 680 717 278
www.ayllon.es
turismo@ayllon.es

OFICINA DE TURISMO DE INVIERNO:
Palacio Obispo Vellosillo
Palacio de Vellosillo, 1. 40520 Ayllón
Tel. 921 553 916 / 680 717 278
www.ayllon.es
turismo@ayllon.es

CABAÑAS DE POLENDOS
Pl. de las Caravas, s/n
40392 Cabañas de Polendos
turismodecabanas@gmail.com

COCA
Avda. Banda Música, s/n
(Frente al Castillo). 40480 Coca
Tel. 661 334 590
www.ayuntamientodecoca.com
oficinaturismococa@gmail.com

CUÉLLAR CASTILLO
Palacio, s/n. 40200 Cuéllar
Tel. 921 142 203
www.cuellar.es
turismo@aytocuellar.es

CENTRO DE TENERÍAS
Concepción, s/n. 40200 Cuéllar
Tel. 921 142 001
tenerias@aytocuellar.es

EL ESPINAR
Pl. de la Constitución, 1. 40400 El Espinar
Tel. 921 181 342
www.elespinar.es
turismo@aytoelespinar.com

LA GRANJA DE SAN ILDEFONSO
Paseo de los Dolores, 1 (Edificio del Ayto.)
40100 La Granja de San Ildefonso
Tel. y Fax. 921 473 953
www.turismorealitiodesanildefonso.com
info@turismorealitiodesanildefonso.com

MADERUELO
De Arriba, 5. 40554 Maderuelo
Tel. 921 556 089
www.maderuelo.com
turismomaderuelo@gmail.com

PEDRAZA
Real, 3. 40172 Pedraza
Tel. 921 508 666
www.pedraza.info
turismo@pedraza.info

PRÁDENA
Virgen del Rosario, s/n. 40195 Prádena
Tel. 674 146 726
www.pradena.es/turismo
turispradena@hotmail.com

RIAZA
Pl. Mayor, 1. 40500 Rianza
Tel. 921 550 430
www.riaza.es
oficinaturismo@riaza.es

SEPÚLVEDA
Pl. del Trigo, 6. 40300 Sepúlveda
Tel. 921 540 425
www.turismosepulveda.es
turismo@sepulveda.es

VILLACASTÍN
Pl. Mayor, 1 (junto Ayto.). 40150 Villacastín
Tel. 921 198 547
www.villacastin.es
turismovillacastin@gmail.com

CITTÀ **PATRIMONIO DELL'UMANITÀ**

PROVINCIA DE
Segovia
Naturalmente!



921 466 070
segoviaturismo.es



921 113 300
dipsegovia.es



902 203 030
turismocastillayleon.com